



G-Factor, Golinelli cala il tris a Bologna

Visita a G-Factor, l'incubatore d'impresa dell'Opificio Golinelli che, su progetto di diverserighestudio, continua a crescere

BOLOGNA: Il **25 febbraio** nella dinamica periferia di Santa Viola è stata **inaugurata la sede di G-Factor, incubatore-acceleratore d'imprese**, all'interno dell'[Opificio Golinelli](#). Il complesso, casa dell'omonima **Fondazione Marino Golinelli** dedita alla **diffusione della scienza fra i giovani**, era già costituito da un [edificio industriale riqualificato nel 2015](#) per ospitare una [scuola per laboratori e attività formative](#), cui si è aggiunto lo scorso anno l'adiacente [Padiglione Arti e Scienze per mostre ed eventi](#), a firma di Mario Cucinella Architects.

Instancabile imprenditore e filantropo, **Marino Golinelli** (classe 1920) ha affidato la progettazione del nuovo fabbricato al team bolognese [diverserighestudio](#) (Simone Gheduzzi, Nicola Rimondi e Gabriele Sorichetti), ormai noto oltre i confini locali e **già artefice del primo intervento**. Scelta coerente in quanto l'espansione è dovuta avvenire, per una rapida esecuzione compatibile con gli strumenti urbanistici, attraverso una **demolizione e ricostruzione in sagoma dei restanti capannoni delle ex Fonderie Sabiem non interessati dal progetto originario**. La candida volumetria esterna è dunque composta, come nel fabbricato adiacente, da una serie di moduli rettangolari con copertura a shed, in

questo caso caratterizzati da esili aperture a tutta altezza protette da trasversali frangisole forati, presenti nelle facciate principali.

Nella **distribuzione interna** si apprezzano invece sostanziali differenze con la parte riqualificata dell'Opificio: la chiara composizione degli spazi disposti attorno ad una **“serra connettiva”** risulta più ordinaria rispetto all'adiacente ampio spazio coperto, quasi urbano, punteggiato di volumi di varie forme e dimensioni. Ciò è dovuto alla diversa destinazione d'uso delle due strutture e, in particolare, all'incertezza sulle necessità spaziali dei futuri occupanti. Infatti, l'intero **primo piano** sarà destinato a varie **start-up** recentemente selezionate attraverso un bando da G-Factor, le quali lavoreranno sull'innovazione tecnologica, soprattutto nel settore biomedico. Per questa ragione sono stati progettati **spazi flessibili**, o meglio “adattabili”, come li ha definiti Gheduzzi, in quanto modificabili nella disposizione interna e anche con la possibilità di espansioni verticali grazie alla notevole altezza dei due cluster al piano superiore. Le sale che occupano il **piano terra** saranno invece dedicate ad iniziative innovative per imprese, tra cui il *competence center bi-rex*, un **partenariato pubblico-privato per la formazione e l'orientamento nel campo delle nuove tecnologie e dei big data**. Questi spazi ancora spogli saranno ulteriormente definiti sempre da diverserighestudio, garantendo una non scontata continuità. Lo sforzo progettuale si è concentrato perciò sugli spazi serventi, data anche l'importanza di tali **ambienti di connessione e comunicazione nell'ottica olistica e dell'incontro fra scienza e creatività**, protagonisti nella visione di Fondazione Golinelli. L'estrema linearità del sistema distributivo è stata mitigata attraverso un **sapiente uso dei vuoti: tre corti interne** che danno luce alla parte inferiore della “serra”, al secondo piano illuminata dalla diafana copertura a shed, e **due grandi spazi a doppia altezza** anti-simmetricamente contrapposti, dominati entrambi da una scala a due rampe staccata dalle pareti e dagli elementi verticali in calcestruzzo a vista. A differenza di molte nuove architetture, il **verde** non è presente in forma di alberi sui terrazzi o prati sul tetto, ma nell'**impattante colore dei pavimenti e delle pareti in pannelli di policarbonato** di tutto il piano terra, che distinguono la destinazione d'uso di questa parte rispetto alle altre del complesso. Un colore di speranza in accordo con il positivo messaggio che s'intende veicolare: **esistono anche in Italia realtà filantropiche virtuose che favoriscono lo sviluppo del territorio e che** nella loro dinamica crescita **non tralasciano la qualità architettonica** dei nuovi spazi che occupano.

About Author



[Francesco Selmi](#)

Nato a Foggia (1994), si laurea in Ingegneria edile – architettura a Bologna nel 2018 con una tesi in Storia dell’architettura e Urbanistica sul ruolo della ricerca storica nelle pratiche partecipative per la progettazione di spazi pubblici, studiando il caso di piazza Rossini a Bologna. È stato redattore della rivista online Edarchibo

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)